

Lotta spietata tra correnti per la poltrona di vicesindaco

A breve l'annuncio: in pole l'assessore alle Partecipate, Mazzillo in recupero, De Vito spera

Lombardi

La deputata punta sul presidente del consiglio comunale

Oggi può essere il giorno di Massimo Colomban vicesindaco. Anche Marcello De Vito e Andrea Mazzillo provano però ad entrare in corsa. La candidatura dell'assessore alle Partecipate è calata dall'alto, da Milano, e questo le dà una spinta decisiva nella corsa interna al Movimento per accaparrarsi la poltrona che, fino a sabato, era di Daniele Frongia.

Sponsorizzato dai grandi capi del M5S, Colomban rappresenta di fatto la linea del commissariamento milanese del Campidoglio. E di fatto è una scelta quasi fatta, ma non l'unica opzione che entrerà oggi nella riunione di maggioranza. Esistono (poche, in realtà) possibilità che l'incarico passi a Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea Capitolina, o a Andrea Mazzillo, assessore al Bilancio. Entrambi sperano nella sponda del proprio sponsor particolare.

Il secondo è di sicuro il favorito della Raggi che ha provato fino all'ultimo a inserirlo nella trattativa con Beppe Grillo e che proverà oggi a riproporlo ai consiglieri usando come grimaldello la delicata discussione sulla manovra economica, da approvare entro il 31 dicembre. A settembre Mazzillo però era nella staff della sindaca e i vertici M5S lo considerano troppo vicino al «Raggio

magico» appena resettato.

De Vito, invece, è il prescelto dell'ala «lombardiana» del Movimento. E infatti le pressioni arrivano direttamente dalla Camera. Lì Roberta Lombardi e Paola Taverna spingono per essere loro, che per prime hanno sollevato la questione Marra, a commissariare Virginia Raggi mettendole accanto un loro uomo di fiducia. E De Vito non solo ha dato la sua disponibilità, ma ha avviato le consultazioni interne puntando sul fatto che è il Cinque Stelle con più voti alle spalle anche se a giugno ha dovuto cedere il passo a Raggi. Il sì non è però incondizionato. Venerdì e sabato pomeriggio nelle ore della crisi, De Vito la lasciò anzitempo (e in aperta polemica) le due assemblee di maggioranza lanciando due segnali: il primo è che non ritiene giusto restare fuori dalla partita, il secondo va letto in relazione ai paletti fissati sulle nomine dei posti ora vacanti. Capo del Personale, capo gabinetto, capo segreteria: ruoli strategici che, dopo il caos Marra, devono essere coperti da persone «conosciute e fidate», spiega.

Al momento della rottura del «Raggio magico» è apparso subito chiaro che il rimpasto avrebbe sollevato la questione vicesindaco, di fatto l'uomo cui spetterà di sovrintendere sul lavoro di Raggi e, semmai, entrare in scena con pieni poteri in caso di passo indietro della sindaca se arrivasse l'avviso di garanzia per abuso d'ufficio (per la nomina di Salvatore Romeo).

A. Arz.

